

I SITI ARCHEOLOGICI NEI COMUNI VESUVIANI (POMPEI – ERCOLANO)
ARCHEOLOGICAL PLACES IN VESUVIAN TOWNS (POMPEI –
ERCOLANO)

M.T. Pareschi*, G. Stefani**, M. Bisson*, M. Favalli*, A. Meriggi*

pareschi@dst.unipi.it marina.bisson@libero.it

Riassunto

L'eruzione pliniana del 79 AD ha ricoperto con uno spesso strato di depositi piroclastici i siti archeologici dell'area vesuviana. Attualmente molti siti archeologici sono stati portati alla luce e sono fruibili, altri sono stati scavati e quindi di nuovo ricoperti, altri ancora sono stati identificati ma non portati alla luce (anche se protetti da vincoli che impediscono lo scavo nelle relative aree). Il censimento di tali siti è uno degli scopi che si prefigge la comunità scientifica ed in particolare la Soprintendenza Archeologica di Pompei. Nell'ambito di una collaborazione tra CSGSDA-CNR di Pisa e Soprintendenza Archeologica di Pompei, è in fase di realizzazione un GIS che ha come oggetto tale censimento. Le zone considerate sono i comuni di Pompei ed Ercolano. Mappe georeferenziate dei siti e aree soggette a vincolo sono inserite in un GIS di dettaglio (scala nominale 1:2000) di elementi naturali e antropici. Il GIS è in grado di eseguire tutte le seguenti operazioni basilari: 1) i data files conservano le dimensioni e permettono accurate localizzazioni senza limiti imposti dalla scala; perciò è possibile ingrandire una vista in modo da visualizzare dettagli maggiori con successivi zoom; 2) sovrapporre più layers in un'unica carta tematica; 3) creare un data-base di informazioni alfanumeriche e geografiche che può essere in ogni momento richiamato; 4) richieste di operazioni topologiche.

PAROLE CHIAVE: siti archeologici, cartografia numerica, GIS, Pompei, Ercolano (Napoli).

Summary

The Plinian eruption of the 79 AD thickly blanketed the archaeological sites of the Vesuvian area with pyroclastic deposits. Nowadays many archaeological sites have been brought to light and are accessible, others have been excavated and then covered over again and others have been identified but not brought to light (also if they are protected

areas where excavation is restricted). The census of these sites is one of the aims of the scientific community and in particular of the *Soprintendenza Archeologica* of Pompei. In a joint project of the CSGSDA-CNR of Pisa and the *Soprintendenza Archeologica* of Pompei, a GIS is in progress. The areas considered are the municipalities of Pompei and Herculaneum. Detailed georeferenced maps of the archaeological sites and the protected areas are inserted in a detailed GIS (nominal scale 1:2000) of natural and man-made features. The GIS enables us to carry out all the following basic operations: 1) the data file maintains accurate dimensions and locations without limits imposed by scale; therefore it is possible to magnify any view, zooming in on greater and greater detail; 2) to set up the transparent overlay, by combining all the layers of interest in a single thematic map; 3) storage of alphanumeric and geographic information which can be retrieved at the same time; 4) operation of topological query.

KEY WORDS: archaeological sites, numerical cartography, GIS, Pompei, Ercolano (Napoli).

La Carta Archeologica. Note storiche

Nell'opera di tutela e salvaguardia dei beni archeologici e per una corretta programmazione urbanistica ed infrastrutturale, la necessità di disporre di una Carta Archeologica su cui siano posizionati tutti i rinvenimenti archeologici del territorio è talmente evidente che non ha bisogno certo di ulteriori specificazioni.

Questo importantissimo strumento, indispensabile dal punto di vista amministrativo ma utilissimo anche per gli studi di topografia antica, richiede però una elaborazione cartografica di base, un aggiornamento costante, uno staff di tecnici per il rilievo e posizionamento dei siti, condizioni queste che non sempre è possibile soddisfare e tali mancanze e difficoltà hanno finora fermato, interrotto, vanificato, i tentativi compiuti per la sua realizzazione.

In campo nazionale, già nel 1881 Adolfo Cozza, archeologo di fama che operò tra l'altro anche a Pompei, propose la redazione della Carta Archeologica, progetto fatto proprio dal Ministero con l'istituzione di uno specifico "Ufficio per la Carta Archeologica d'Italia", cui seguì nel 1908 una ripresa dell'iniziativa ministeriale in sede periferica con disposizioni impartite alle Soprintendenze per la raccolta dei dati ¹.

La particolare ricchezza di rinvenimenti dell'area vesuviana aveva del resto spinto Antonio Sogliano, direttore degli Scavi di Pompei in quegli anni, a proporre la redazione della carta archeologica del territorio vesuviano, cui seguì nel 1908 il suo progetto, diverso da quanto si proponeva di fare altrove, di ubicare le strutture rinvenute sulle mappe catastali in scala 1:2.000 al fine di rappresentare esattamente il perimetro degli edifici ed il loro orientamento (Sogliano 1901; Sogliano 1903).

Il progetto avanzato dal Sogliano non ebbe purtroppo alcun prosieguo, verosimilmente per mancanza di uomini e di mezzi. I rinvenimenti vennero però diligentemente seguiti e descritti in relazioni inviate alla Soprintendenza e probabilmente, come si ricava da alcuni cenni nella corrispondenza relativa, forse anche ubicati su una carta topografica, ora dispersa, probabilmente perduta.

In epoca molto più recente, negli Anni Ottanta il problema è stato affrontato nuovamente nell'ambito del "Progetto sistema per la valorizzazione integrale delle risorse ambientali e artistiche dell'area vesuviana" condotto dal Consorzio Neapolis². Data la frequenza di ritrovamenti archeologici nell'area vesuviana appare oggi riduttiva la scelta seguita in quell'occasione di localizzare le presenze archeologiche note sulla cartografia digitalizzata in scala 1:25.000. Le indicazioni relative al posizionamento ed orientamento delle strutture archeologiche sono state inoltre ricavate sulla base di documentazione spesso purtroppo incompleta ed approssimativa che avrebbe richiesto una più accurata disamina e uno studio analitico molto approfondito, e sulla bibliografia già edita sull'argomento, anch'essa spesso carente ed imprecisa, senza poter operare verifiche in sito. La strada intrapresa dal Consorzio Neapolis era però quella giusta: l'utilizzo del mezzo informatico consente infatti di avere una elaborazione cartografica di base nella scala appropriata per le varie esigenze, di poter aggiornare costantemente i dati, di trasferire, senza difficoltà, rilievi e posizionamenti eseguiti sul terreno.

Nasce così il progetto qui descritto, frutto di una collaborazione tra il CNR di Pisa e la Soprintendenza, per l'inserimento dei dati sui siti archeologici nella nuova cartografia informatizzata dell'area vesuviana in corso di realizzazione. E' stata quindi stipulata un'apposita convenzione tra CNR e Soprintendenza nel cui ambito rientra quanto viene qui presentato. Su una nuova base cartografica informatizzata in scala 1:2.000 sono in fase di inserimento tutti i dati relativi a strutture archeologiche, vincoli, saggi preventivi

e quanto può servire per la ricostruzione del paesaggio antico e della sua topografia.

A ciò si affianca il lavoro di censimento compiuto dalla Soprintendenza a partire dal 1995 per il SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), richiesto dall'Ufficio di Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e che ha prodotto finora la redazione di oltre 300 schede amministrative relative alla proprietà, all'ubicazione, alla fruibilità e all'esistenza di vincoli, sui singoli monumenti archeologici rinvenuti. Tali schede non sono certo adatte a catalogare correttamente ed esaurientemente i monumenti archeologici dell'area vesuviana, né dal punto di vista amministrativo, né tantomeno dal punto di vista scientifico. E' pertanto in corso di elaborazione e nella fase di sperimentazione una scheda più completa, sulla base delle esperienze precedenti e che tenga conto delle necessità statistiche del Ministero, di quelle tecnico-amministrative della Soprintendenza e di quelle scientifiche. L'archivio informatizzato di tali schede affiancherà la Carta Archeologica in corso di realizzazione ed entrambi saranno resi consultabili secondo i dettami della legislazione vigente.

Il posizionamento dei rilievi dei monumenti archeologici e dei relativi vincoli è stato eseguito in questo nostro progetto sulla base della documentazione certa disponibile in questo momento, quella recente elaborata e messa a punto dall'Ufficio Tutela della Soprintendenza e quella più antica conservata presso i suoi archivi. Il lavoro ha finora riguardato il territorio comunale di Pompei ed Ercolano; esso potrà essere oggetto di revisioni, modifiche ed aggiornamenti, oltre che naturalmente del suo completamento con i dati pregressi che saranno definiti nel corso del lavoro. Uno dei problemi maggiori è infatti costituito dalla difficoltà di localizzare i vecchi rinvenimenti, che nonostante i vari studi sull'argomento, in particolare sulla diffusione nell'area vesuviana del fenomeno delle *villae rusticae*³, non è stato finora affrontato in maniera complessiva ed esauriente.

Il posizionamento dei precedenti rinvenimenti è ormai quasi completato per quanto riguarda il territorio dell'antica *Stabiae*⁴; si attende, dopo aver impiantato e testato il sistema, l'acquisizione della cartografia di base informatizzata dei Comuni dell'area stabiana, la cui realizzazione non rientra nel progetto CNR, per la loro localizzazione su tale supporto e l'inserimento nel GIS.

Per quanto riguarda il territorio dell'antica *Herculaneum* le ricerche finora compiute nei numerosi comuni dell'area⁵ consentiranno, appena disponibile la carta di base, il posizionamento dei vari siti scoperti e di cui finora sono stati inseriti solo quelli sottoposti a vincolo, nel solo territorio comunale di Ercolano.

Resta da compiere il posizionamento dei rinvenimenti avvenuti nel territorio dell'antica *Pompeii*⁶. Partendo dagli studi topografici già condotti, in particolare quelli di Angelo Bianco e Angelandrea Casale, che hanno prodotto la prima ed unica approfondita analisi dei rinvenimenti dell'antico territorio pompeiano (Casale et al. 1979; Casale et al. 1981), si sta procedendo alla verifica dei posizionamenti finora proposti, reperendo tutti i documenti di scavo, la bibliografia, le carte topografiche antiche e compiendo indagini sul territorio. Lo spoglio eseguito a tappeto su tutte le fonti archivistiche ha rivelato notizie di vecchie scoperte finora sfuggite ai ricercatori, anche se tali ricerche d'archivio sono purtroppo lunghe e complesse in quanto la documentazione non è interamente conservata e bisogna pertanto far ricorso a tutte le fonti d'informazione possibili. Nella fattispecie per gli scavi eseguiti nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento, le pagine delle antiche relazioni di scavi forniscono dati per lo più insufficienti per una specifica localizzazione dei rinvenimenti, se non per l'area stabiana dove sono corredate da carte topografiche e rilievi. Per gli scavi compiuti tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento i giornali di scavo sono rintracciabili in parte presso l'Ufficio Scavi di Pompei, che ne conserva alcune minute; in parte presso la Soprintendenza Archeologica di Pompei; in parte presso la Soprintendenza Archeologica di Napoli; in parte presso l'Archivio Centrale dello Stato che conserva la copia inviata a suo tempo al Ministero. Per i periodi più recenti la documentazione non è, al contrario di quanto ci si potrebbe attendere, molto numerosa e si limita a brevi cenni in relazioni generali o segnalazioni stringate sui rinvenimenti, conservate presso l'Ufficio Scavi di Pompei ed inviate alla Soprintendenza. Inoltre, molti dei rinvenimenti elencati da Bianco e Casale sono stati raccolti nell'ambito delle attività del Centro Studi Archeologici di Boscoreale e Boscotrecase, specie quelli delle aree abitate, ed avvenuti durante la costruzione di edifici e dei relativi pozzi assorbenti; essi sono stati ubicati in base alle testimonianze fornite dai proprietari e dagli operai addetti ai lavori e non vi è pertanto documentazione

ufficiale relativa ad essi.

L'azione di controllo e prevenzione condotta dalla Soprintendenza ha infine evidenziato ulteriori nuovi rinvenimenti che spesso non è possibile indagare compiutamente se non con onerose operazioni di scavo, ma che una volta individuati e definiti possono consentire la formulazione di un adeguato decreto di vincolo ai sensi delle leggi vigenti che ne garantisca la conservazione. Si deve purtroppo lamentare invece un grave ritardo nell'applicazione di tale strumento di legge sui beni archeologici rinvenuti in passato. Nessun decreto venne infatti emanato sui pregressi rinvenimenti al momento dell'entrata in vigore della normativa e molti di essi, proprio perché ora non più visibili e non esattamente posizionabili, sono stati vincolati, dopo affannose ricerche, solo in epoca recentissima, mentre altri attendono tuttora, ove sia ancora possibile, l'emanazione di un decreto per la loro tutela.

Nonostante tali difficoltà il lavoro di posizionamento dei rinvenimenti archeologici continua e consentirà, una volta identificato il sito, di proteggere adeguatamente le strutture con gli strumenti normativi vigenti ma al tempo stesso la correlazione cartografica con gli altri siti consentirà di chiarire quale era l'utilizzo del suolo nelle epoche antiche, quale la sua divisione funzionale e fondiaria, su quali strutture territoriali si svolgevano le attività economiche, quale la vita che vi si svolgeva e quale la sua storia.

A tutte queste ipotesi di studio e di ricerca si potrà dar corso in futuro in modo che la Carta Archeologica divenga, oltre che uno strumento di tutela, anche uno strumento di conoscenza del territorio antico.

La cartografia del territorio alla scala 1:2.000

A partire da una ripresa aerea del 12 marzo 1997 si è realizzata una cartografia digitale di dettaglio alla scala nominale 1:2.000 per i comuni costieri vesuviani di Pompei ed Ercolano (Pareschi et al. 2000a, Pareschi 2000c, Pareschi 2000d).

La ripresa in bianco e nero è stata eseguita con camera da presa WILD 15/4 con focale 152.82 mm. La quota relativa è stata di 1200m con conseguente scala fotogrammi 1:8000 (la quota relativa e la scala fotogrammi viene indicata con il rispettivo valore medio, essendo soggetta alla morfologia del terreno).

Per effettuare l'inquadrimento planoaltimetrico del rilievo fotogrammetrico si è operato con strumentazione GPS. Sono stati utilizzati 2 ricevitori GPS mod. TRIMBLE 4000 SSI a doppia frequenza e codice P di tipo geodetico.

Il rilievo è stato impostato creando una rete nei vertici della quale sono stati inclusi oltre che i punti fotografici anche i vertici di inquadramento nel sistema Nazionale; nel caso specifico di Pompei sono stati considerati anche i vertici appartenenti al precedente rilievo di Pompei Scavi 1:500 (Rilievo Neapolis).

Per il calcolo planimetrico è stata effettuata una rototraslazione piana utilizzando come punti di trasformazione vertici trigonometrici IGM appartenenti alla nuova rete IGM 95 che ha una elevata affidabilità sulle coordinate di riferimento (trigonometrici n° 184802-185903-185904).

Per la parte altimetrica è stato eseguito il metodo del piano interpolante per la trasformazione delle quote geoidiche in quote ellissoidiche. Nella rete GPS sono stati misurati alcuni punti di cui è nota la quota geoidica (punti appartenenti alla rete di livellazione geometrica IGM) linea 83.

Mediante il confronto, sempre eseguito con procedura ai minimi quadrati, con le quote ellissoidiche GPS si sono determinati i parametri del piano interpolante in modo da trasformare le quote dei punti misurati da ellissoidiche a geoidiche.

Le stazioni GPS sono state collegate altimetricamente ai Cs. sopra descritti mediante total station WILD TC 1600, da distanze di circa 10-20 metri.

Si è adottato il criterio di determinare i punti di raffittimento planoaltimetrici, su particolari stabili, perfettamente collimabili e visibili stereoscopicamente, al fine di poterli utilizzare anche come punti fotografici di appoggio nella successiva fase di triangolazione aerea (TA).

L'attuale data-base contiene diversi tipi di elementi presenti sul territorio, siano essi elementi urbanistici (edifici, strade, ferrovie, ecc.), topografici (curve di livello, toponimi, confini comunali, ecc.), o riguardanti l'utilizzazione del suolo (confini agrari, parchi). Ogni tipo di elemento previsto nella banca dati costituisce un tematismo o "layer". Ogni layer rappresenta un tipo unitario di elemento territoriale, come le autostrade, le linee elettriche, gli impianti sportivi o i sentieri. I tematismi possono essere richiamati selettivamente per essere rappresentati sullo schermo o su supporto

cartaceo (tramite plotter) alla scala prescelta e possono essere rappresentati su tutto il territorio o all'interno di una poligonale assegnata (es. limiti comunali, ecc.).

I tematismi, oltre 400, sono stati organizzati in layers di diversi ordini ed identificati da un codice numerico che ne specifica l'appartenenza. La tabella A riporta un esempio: il layer di 1° ordine "Edifici e Costruzioni" è suddiviso in 8 layers di 2° ordine tra cui "Edifici e abitazioni in genere". Quest'ultimo risulta a sua volta costituito da diversi sottotematismi (edificio, edificio minore, ecc.).

Nel GIS, esistono, accanto alle informazioni geometriche, altre informazioni alfanumeriche (es. numero di abitanti per numero civico, stoccaggio di un dato serbatoio, tipo di pavimentazione di un arco stradale).

Le presenze archeologiche

Partendo dalla nuova base cartografica in scala 1: 2.000 relativa ai comuni di Pompei ed Ercolano sono stati inseriti in formato digitale i dati sui siti archeologici presenti; in questo contesto è stata esclusa la zona di Pompei Scavi per cui è stato realizzato un GIS specifico (Pareschi et al. 2000b, Giannini et al. 2000).

La cartografia digitale dei siti archeologici è stata realizzata secondo le seguenti modalità:

- inizialmente è stata eseguita la digitalizzazione delle mappe fornite dalle Soprintendenze Archeologiche, dove è stato possibile desumere la geometria del ritrovamento, i vincoli diretti e indiretti, proprietà demaniali ecc.
- successivamente è stato effettuato il corretto posizionamento dei dati ottenuti sulla cartografia scala 1:2000, adattandoli tenendo conto delle tolleranze imposte dalla scala; come risultato si sono ottenute le stampe delle aree di territorio interessate dal ritrovamento archeologico.
- si è poi passati alla ricognizione sul campo di ogni singolo sito archeologico dove, utilizzando le stampe sopra descritte, sono state eseguite integrazioni metriche volte a migliorarne l'inserimento in cartografia.

sono state acquisite inoltre le immagini delle strutture archeologiche da inserire nella fototeca digitale.

Con questa procedura sono stati individuati 36 siti archeologici, 4 situati nell'area

comunale di Ercolano e 32 nell'area comunale di Pompei (Tabella B). La tabella B mostra uno schema riassuntivo dove per ogni sito archeologico è riportato il comune di appartenenza, una breve descrizione della struttura in questione, la sezione e mappa di riferimento della cartografia di base, il nome del file grafico e il nome della foto.

Ogni sito archeologico è rappresentato graficamente da un file vettoriale di tipo.dxf costituito da differenti layers ciascuno dei quali, tramite un univoco codice, identifica il sito, l'area vincolata (diretta o indiretta), la proprietà demaniale.

Le figure 1 e 2 mostrano alcuni dettagli relativi alle presenze archeologiche inserite nel contesto cartografico di base (sistema di riferimento utilizzato: Gauss-Boaga) con riferimento alle tipologie sopra esposte .

¹La proposta di redigere la carta archeologica fu formulata da Adolfo Cozza nel novembre 1881 ed accolta dal Ministero che ne affidò la direzione scientifica a G. Francesco Gamurrini, al Cozza e ad Angelo Pasqui. Il 7 novembre 1889 il ministro Boselli istituì con il medesimo staff, cui si aggiunse Raniero Mengarelli, l'Ufficio per la Carta Archeologica d'Italia, presso la Direzione Gen. AA.BB.AA. del Ministero. Sull'argomento si veda, L. Cozza, *Storia della Carta Archeologica d'Italia (1881-1897)*, in G. F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, R. Mengarelli, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897)*. Forma Italiae, s. II, Documenti, I, Firenze 1972, pp. 429-59. Per la ripresa delle attività di censimento archeologico nel 1908 cfr. la Circolare n. 52 del 10 agosto 1908 (*BMPI XXXV*, 1908, vol. II, nn. 33-34, pp. 3185-86) e M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni. II. Il decollo e le riforme del servizio di tutela dei monumenti in Italia (1880-1915)*, Firenze 1992, p. 244.

² Cfr. E. Furnari (a cura di), *Neapolis. Progetto-sistema per la valorizzazione integrale delle risorse ambientali e artistiche dell'area vesuviana*. Vol. I, *La valorizzazione dei beni culturali e ambientali*, Roma 1994, pp. 79-81.

³ Cfr. la bibliografia citata in G. Stefani, *Le ville rustiche del territorio vesuviano*, in autori vari *Casali di ieri. Casali di oggi, Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e Stabiae*, Napoli 2000, pp. 13-19.

⁴ Si vedano al riguardo i numerosi articoli sull'argomento editi da Paola Miniero, archeologo responsabile dell'Ufficio Scavi di Stabia fino al 1991. I lavori di censimento sono stati successivamente proseguiti da Anna Maria Sodo e da Giovanna Bonifacio.

⁵ Si vedano al riguardo i numerosi articoli sull'argomento editi da Mario Pagano, archeologo responsabile dell'Ufficio Scavi di Ercolano fino al 2000.

⁶ I lavori di censimento vengono compiuti, per il territorio dei comuni di Boscotrecase, Trecase e Torre Annunziata da Lorenzo Fergola; per il territorio di Boscoreale da Grete Stefani; per il territorio di Poggioreale, S. Giuseppe Vesuviano e Ottaviano da Caterina Cicirelli; per il territorio di Striano da Antonio d'Ambrosio; per il territorio di Pompei da Antonio d'Ambrosio, Marisa Mastroberardo, Grete Stefani. A tale attività di censimento collaborano, oltre al personale degli Uffici Scavi, in particolare Renato Miele e Michele Caiazza, Laura Ferraro, Nunzio Vitiello e Gaetano Sirignano dell'Ufficio Tutela della Soprintendenza.

Riferimenti bibliografici

A. Sogliano, *Di un nuovo orientamento da dare agli scavi di Pompei*, in <<RendLinc XI>>, 1901, pp. 388-404

A. Sogliano, *Gli scavi di Pompei dal 1873 al 1900*, in <<Atti Congresso Int. Scienze Storiche, (Roma 1903)>>, V, pp. 302-15 e 343-48. Il progetto del Sogliano in merito alla circolare n. 52/1908 è contenuto nella relativa nota di risposta inviata in data 7 dicembre 1908 al Ministero.

A. Casale, A. Bianco, *Primo contributo alla topografia del suburbio pompeiano*, in <<Antiqua>>, suppl. al n. 15, ott.-dic. 1979, pp. 28-56 e *Corpus Topographicum Pompeianum V*, Roma 1981, pp. 22-24.

M.T. Pareschi, G.Stefani, A.Varone, L.Cavarra, F.Giannini & A.Meriggi. *A GIS for the archaeological area of Pompeii*, in McGuire WG, Griffiths DR, Hancock PL, Stewart IS (eds), *The Archeology of Geological Catastrophes*, Geological Society of London 2000b, Special Publications, 171, pp. 143-158.

M.T. Pareschi, L.Cavarra, M.Favalli, F.Giannini and A.Meriggi. *GIS and Volcanic Risk Management* in <<Natural Hazard>> 2000a n. 21, pp. 361-379

M.T.Pareschi, *Nuova Cartografia dei Comuni Vesuviani – Dipartimento della Protezione Civile – Gruppo Nazionale per la Vulcanologia – Commissione incaricata per l'aggiornamento dei piani d'emergenza per l'area Vesuviana e Flegrea*, 2000c, cd-dati.

M.T.Pareschi, *Il Nuovo Gis del Vesuvio – Dipartimento della Protezione Civile –Gruppo Nazionale per la Vulcanologia – Osservatorio Vesuviano*, 2000d, cd-dati.

F. Giannini, M. Pareschi, G. Stefani, M.Bisson. *The ancient and the new Pompeii: A project for the monitoring of archaeological sites in densely populated areas* in G.Lock,

Beyond the Map, IOS Press, 2000, pp. 187-198.

- * Centro di Studio per la Geologia Dinamica e Strutturale dell'Appennino, CNR
- ** Soprintendenza Archeologica di Pompei, Pompei, Italy

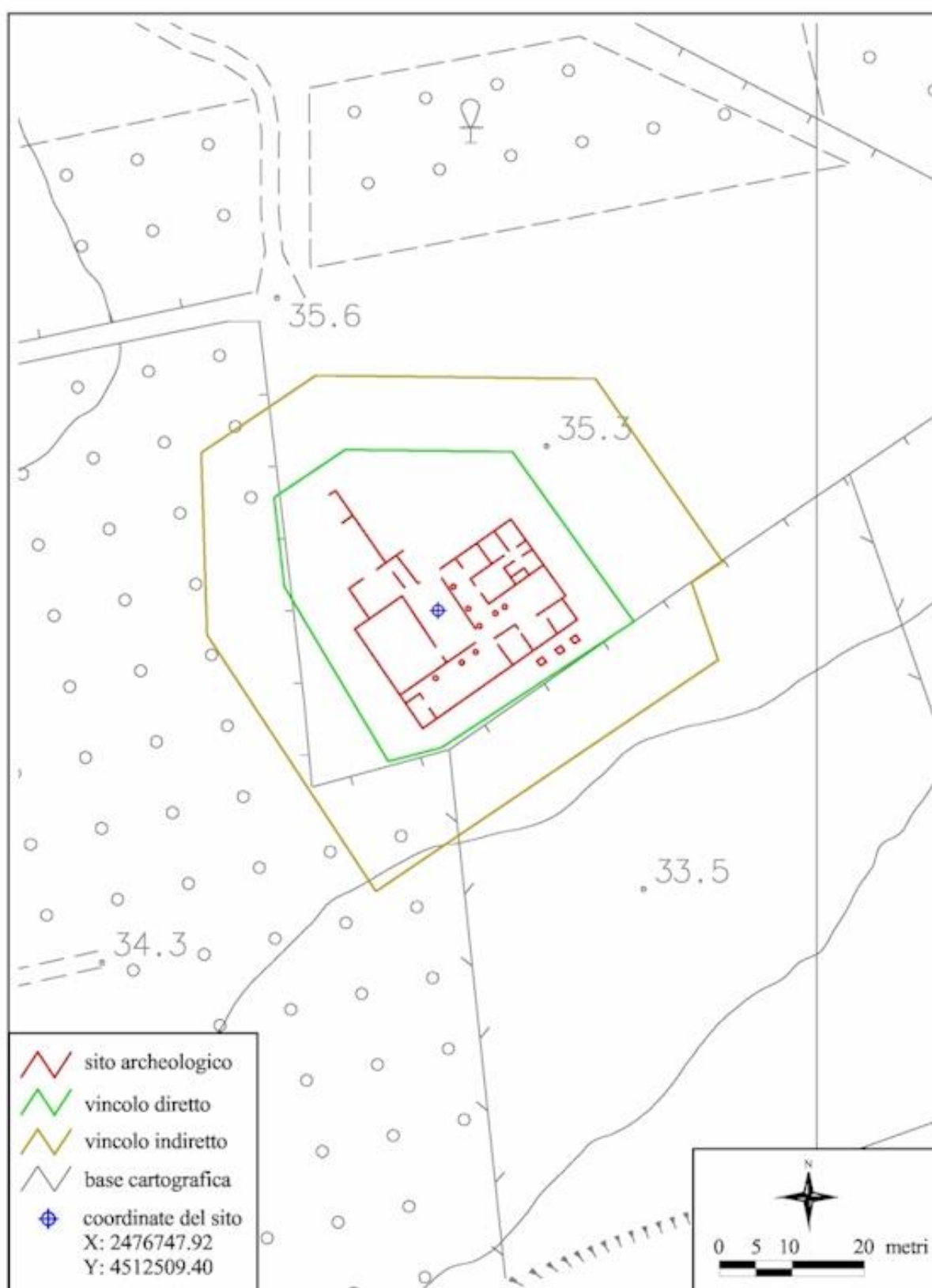


Figura 1 Sito Archeologico P 127 - Villa rustica prop. I. Zurlo in località Giuliana

I Siti Archeologici nei comuni vesuviani (Pompei - Ercolano)
 Pareschi, Stefani, Bisson, Favalli, Meriggi



Figura 2 Sito Archeologico P 137 - Santuario del fondo lozzino (in luce)

I Siti Archeologici nei comuni vesuviani (Pompei - Ercolano)
 Pareschi, Stefani, Bisson, Favalli, Meriggi